

SANGUE CORDONALE: VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA CONDIVISA

La Federazione Italiana ADoCeS lo scorso giugno ha partecipato al SANIT di Roma, promuovendo il 22 la conferenza "La donazione di sangue cordonale oggi. Italia e Francia insieme per una strategia europea condivisa". All'incontro hanno preso parte, oltre al presidente Licinio Contu, anche Noel Milpied, presidente della Société française de greffe de moelle et de thérapie cellulaire, Alberto Bosi (presidente GITMO – Gruppo Italiano Trapianti Midollo Osseo), Nicoletta Sacchi (direttore del Registro IBMDR italiano donatori di midollo osseo presso gli Ospedali Galliera di Genova) e Marzia Filippetti (Centro Nazionale Trapianti).



In base ai dati ufficiali, oggi sono circa 45.000 le unità di sangue cordonale raccolte a scopo privato e mai una di queste sacche è stata utilizzata per un trapianto, a differenza di quanto invece accade per le sacche provenienti dalle donazioni: dal 2005, data di istituzione delle biobanche pubbliche, oltre 900 trapianti (di cui 500 effettuati all'estero) che hanno garantito una possibilità di guarigione ad altrettanti pazienti affetti da malattie ematopoietiche (soprattutto leucemie) sono stati possibili grazie ad unità raccolte a scopo solidale provenienti da donazioni (oggi nelle 18 biobanche del sangue cordonale pubbliche italiane ne sono presenti circa 25.000). Contu e Milpied, concordi, hanno definito la raccolta privata una "grande escroquerie", una grande truffa. E Bosi, trapiantologo, prima di introdurre il nascente comitato, ha sottolineato: "Se non si riesce a mantenere forte la donazione del sangue cordonale si rischia di far fallire tutto il sistema dei trapianti per mancanza di sacche. Anche perché si deve tener presente che il sangue cordonale oggi non viene più utilizzato solo per i bambini ma anche per gli adulti".

Al termine dell'incontro si sono gettate le basi per la costituzione di un comitato italo-francese per promuovere la donazione del sangue cordonale a livello europeo, contrastando la disinformazione e il flusso di sacche verso le banche private estere per l'utilizzo autologo che ne consegue. L'organismo avrà il compito di elaborare una

strategia da sottoporre al Parlamento Europeo per indirizzare un intervento condiviso nei paesi in esso rappresentati. Italia e Francia sono infatti gli unici due paesi in Europa a non consentire sul proprio territorio l'apertura di banche private.

"Il comitato nascente - ha affermato Milpied - permette alla Francia di fare rete e di conoscere l'esistenza di un approccio in tema di sangue cordonale analogo al nostro, quello italiano". In Francia esistono 8 banche pubbliche per la raccolta solidale del sangue cordonale ed è previsto un aumento del numero per poter coprire più omogeneamente il territorio nazionale, così com'è in previsione l'incremento delle maternità affiliate alle banche, mentre non è consentita l'esportazione per uso autologo (possibile invece in Italia). Attualmente le donazioni conservate nelle strutture pubbliche francesi sono circa 10.000 e si stima che con gli interventi previsti si giungerà a 30.000.

Il comitato, che opera attraverso diverse componenti (medico-scientifica, etico-legislativa, tecnico-operativa, promozionale-informativa, organizzativa per le relazioni esterne), ora si accinge alla prima importante azione, già anticipata a giugno: l'audizione presso il Parlamento Europeo di Bruxelles per chiedere il delinearci di una strategia europea condivisa circa l'utilizzo del sangue cordonale, che è fissata il 15 marzo 2011. Si è impegnata ad affiancare il comitato in questa occasione anche il Sottosegretario alla Salute On. Eugenia Roccella.